

INGANNARE L'OCCHIO "A MARAVIGLIA"
QUADRATURISMO E GRANDE DECORAZIONE
a cura di Elisa Acanfora

ISBN 978-88-98330-98-0

Copyright 2024. Tutti i diritti riservati.

Edizioni D'Andrea s.n.c.
di Alberto D'Andrea e Christian Andreani
via Marcacci 20, 64026 Roseto degli Abruzzi (TE)
085 8671026
www.edizionidandrea.com
amministrazione@edizionidandrea.it

Progetto grafico e impaginazione:
Giuseppe Colucci
Redazione:
Elisa Acanfora, Filippo Aruanno
Referenze fotografiche:
Archivi degli Autori, ove non altrimenti specificato.
Finito di stampare a novembre 2024
Stampa:
Services4media, viale Caduti di Nassiriya 39 - 70124 Bari

In copertina:
Filippo Pennini, *Decorazione con quadrature*, Melfi, Episcopio.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
BASILICATA



CIRCOLO CULTURALE
LA SCALETTA
MATERA 1959



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Con il
contributo di:



INGANNARE L'OCCHIO "A MARAVIGLIA"
QUADRATURISMO
E GRANDE DECORAZIONE

a cura di
Elisa Acanfora

 Edizioni
D'Andrea

*Volume sottoposto a double [clear / blind] peer review
I contributi presenti all'interno di questo volume sono stati sottoposti a double blind peer review*

Il Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) dell'Università degli Studi della Basilicata è lieto di presentare questo volume, per la cura scientifica di Elisa Acanfora, che è l'esito di un progetto internazionale, sulla decorazione a quadratura, che ci vede tra i promotori, insieme all'Istituto Centrale per il Restauro e al Circolo Culturale La Scaletta, entrambi con sede a Matera, con cui da tempo intercorrono proficue sinergie.

Il volume raccoglie i risultati ultimi del lavoro dell'affiatato gruppo di ricerca, che è stato riunito da più di un ventennio da Luciano Bertocci e da Fauzia Farneti, del Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze insieme a ReUSO, e che ha prodotto, negli anni, una serie di convegni e di pubblicazioni dedicati al tema appunto del quadraturismo e della grande decorazione, consacrandolo così come un vero e proprio genere.

Tra i convegni organizzati, ci piace ricordare il più recente, l'8° Convegno Internazionale, che si è tenuto con successo nel Campus universitario di Matera nell'ottobre 2023, e che è seguito a quelli di Rimini (2002), Lucca (2005), Montepulciano (2011), Firenze (2018), Bari (2019), Pontremoli (2022) e quindi Varese (2022).

Il gruppo di ricerca che nel tempo si è venuto a costituire intorno alle tematiche del quadraturismo riunisce docenti di diverse discipline di Università italiane e straniere, funzionari ministeriali e conservatori, cui si aggiungono giovani studiosi, ed è proprio questa molteplicità di prospettive e di competenze che, come il Lettore potrà apprezzare nel volume, riesce a offrire un profilo inedito e molteplice del fenomeno della quadratura, letta nelle sue varie declinazioni, regionali come pure internazionali, e nelle sue varie componenti, prospettiche e illusive, tecniche, stilistiche, di committenza, e anche conservative. Per tale aspetto, ci è stato particolarmente gradito aderire e promuovere una fase delle ricerche che ha trovato sede nel Dipartimento, avviando così una proficua e ci auguriamo duratura collaborazione a livello nazionale e internazionale.

È altresì motivo di soddisfazione avere contribuito a promuovere un focus sulle ricerche di ambito meridionale, che occupano infatti una buona parte del volume, trattandosi di patrimoni che meritano ma che attendono ancora una particolare valorizzazione.

Puntando sull'interdisciplinarietà e sull'internazionalizzazione, l'Ateneo lucano e in specie il DIUSS – che oggi eredita e fonde le esperienze di tre differenti Dipartimenti fortemente impegnati sul territorio – stanno portando avanti un intenso impegno nella ricerca, nella valorizzazione, nella trasmissione delle conoscenze e nella tutela dei beni culturali regionali. Tale impegno per il territorio si sta riversando in prestigiosi progetti di livello nazionale, che spaziano dall'antichità ai nostri giorni e intrecciano competenze disciplinari apparentemente distanti tra loro, come geologia, biologia o filologia classica. Mi pare, quindi, emblematico e benaugurante che l'attività di patrocinio editoriale del neonato Dipartimento venga inaugurata da un volume su una attività nella quale abilità prospettiche, pittoriche, architettoniche, ma anche competenze iconografiche e narrazioni colte si fondevano per dare vita ad originali prodotti artistici.

Francesco Panarelli
Direttore

Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) dell'Università degli Studi della Basilicata

Sin dal gennaio 2023, quando fu avviato un partenariato sul tema delle quadrature e delle grandi decorazioni, l'Istituto Centrale per il Restauro aderì convintamente, sia perché esso era proposto dall'Università degli Studi della Basilicata (regione in cui ICR ha aperto la propria sola sede distaccata), sia per la compiuta consapevolezza che le tematiche del restauro costituissero una necessaria integrazione a quelle tradizionalmente affrontate nell'ambito di questo contesto di ricerca. Il tema infatti, che ha visto ancora una volta confrontarsi un gran numero di studiosi su oggetti e contesti geografici differenti, non rappresenta solo un filone di studio dal punto di vista storico, ma anche una delle più importanti sfide dal punto di vista conservativo.

La complessità delle grandi decorazioni, che travalica quella del manufatto artistico e necessita di un approccio naturalmente interdisciplinare alla scala architettonica, ha infatti costituito una linea centrale di ricerca, formazione e intervento conservativo dell'Istituto Centrale per il Restauro, e ciò sin dai primi decenni successivi alla sua fondazione (1939). Tra gli interventi più significativi, oltre a quelli recenti presentati nel contributo finale del volume, è necessario citare in questa sede i restauri dei cicli pittorici nella Basilica di San Francesco ad Assisi e nella Cappella Scrovegni a Padova, di quelli mantovani a Palazzo Ducale e a Palazzo Te, del Cenacolo vinciano a Milano, degli impaginati decorativi cinquecenteschi e seicenteschi alla Villa Farnesina e della Galleria dei Carracci a Palazzo Farnese in Roma.

Nella sempre attuale definizione del restauro come “momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella e nella sua duplice polarità estetico-storica in vista della sua trasmissione al futuro” (Brandi 1963), gli specialisti di questa disciplina costituiscono un interlocutore complementare, in particolare per chi studia il tema delle grandi decorazioni: il cantiere infatti non rappresenta soltanto il momento dell'intervento diretto sul bene; esso è sempre fonte di elementi conoscitivi fondamentali riguardanti la materia costitutiva e i valori culturali del patrimonio, che è indispensabile condividere, in momenti di confronto come questo, con la più ampia comunità scientifica.

Giorgio Sobrà

Direttore

Scuola di Alta Formazione e Studio ICR, sede di Matera

*S*iamo felici di avere contribuito al progetto di studio sulla quadratura e sulla grande decorazione patrocinato dal Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) dell'Università degli Studi della Basilicata, per la cura scientifica della prof.ssa Elisa Acanfora, progetto che trova i suoi esiti in questa pubblicazione.

Per l'edizione del volume odierno, come già per l'organizzazione dell'8° Convegno Internazionale sul quadraturismo, che si è tenuto a Matera nell'ottobre 2023, il Circolo Culturale La Scaletta ha voluto essere presente in collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata e l'Istituto Centrale per il Restauro.

Frequentato da importanti personalità che, nel secondo dopoguerra, erano presenti a Matera – Carlo Levi, Adriano Olivetti, Henri Cartier Bresson, Ernesto De Martino, Rocco Scotellaro, Rocco Mazzarone, Cid Corman, Luigi Guerricchio, Eleonora Bracco, Lucio Del Pezzo, Leonardo Sacco, e molti altri – il Circolo, nei suoi oltre sessant'anni di attività, ha svolto un ruolo fondamentale, che gli viene unanimemente riconosciuto, nella ricerca, nella documentazione, nella salvaguardia, e nella valorizzazione del patrimonio lucano, e in specie del patrimonio rupestre del Materano con il suo rilevante corredo di decorazione murale. Ricordiamo che fu proprio il Circolo ad avviare il primo studio e censimento sul patrimonio rupestre, che portò, nell'aprile del 1966 presso i locali comunali dell'ex Circolo Unione nel Palazzo dell'Annunziata di Matera, a inaugurare dall'allora ministro del Tesoro Emilio Colombo una mostra fotografica sulle chiese rupestri del Materano, la cui importante documentazione confluisce nel noto volume *Le Chiese rupestri di Matera* (Roma, De Luca 1966), del quale successivamente è stata data alle stampe una nuova edizione aggiornata alle più recenti scoperte. Il lavoro di ricerca sulle chiese rupestri, per il quale il 2 giugno 1967 al Circolo La Scaletta fu conferita la medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte dalla Presidenza della Repubblica, ha segnato l'avvio della nuova immagine della città di Matera, dichiarata nel 1993 Patrimonio Mondiale UNESCO (il primo sito nell'Italia meridionale) e quindi Capitale Europea della Cultura 2019.

Fedele ai propri intenti ispiratori, nell'impegno costante a favore della conservazione e della corretta valorizzazione delle opere d'arte e dei beni culturali, e nell'interesse precocemente dimostrato per il genere della decorazione parietale, il Circolo è lieto dunque di presentare i prodotti delle recenti ricerche qui pubblicate, che implementano le nostre conoscenze specifiche, viatico imprescindibile per la tutela e per la fruizione del patrimonio pittorico murale, italiano e non solo.

Francesco Paolo Di Pedè
Presidente
Circolo Culturale La Scaletta

INDICE

Elisa Acanfora	15
<i>Introduzione</i>	
Andrea Spiriti	19
<i>Pellegrino Tibaldi e i suoi: problemi di quadratura</i>	
Marinella Pigozzi	31
<i>Girolamo Curti, il pioniere della quadratura a Bologna tra arte e scienza. Il ruolo del contemporaneo Matteo Zaccolini</i>	
Simonetta Coppa	45
<i>Il quadraturismo nel Settecento sul Lario e in Valtellina</i>	
Maria Vittoria Cattaneo	57
<i>Il salone d'onore del Castello di Govone: la decorazione illusiva</i>	
Rita Binaghi	69
<i>Giuseppe Dallamano e Filippo Juvarra. I decori di primo Settecento in palazzo Auregli della Torricella di Cherasco</i>	
Anna Còccioli Mastroviti	81
<i>Protagonisti e luoghi della quadratura nel Piemonte orientale</i>	
Paolo Antonino Maria Triolo	93
<i>Maestri e maestranze: protagonisti, gregari e committenza nel cantiere decorativo settecentesco della Chiesa di S. Cristoforo a Vercelli</i>	
Marina Dell'Omo	107
<i>"Savant dans l'architecture et la perspective, a peint aussi a fresque d'une maniere tres gracieuse": Gaetano Perego, pittore quadraturista da Milano in Piemonte nella seconda metà del Settecento</i>	
Sergio Monferrini	119
<i>Giovanni Battista Riccardi "ingegnoso prontissimo dipintore ed architetto"</i>	
Eugenia Bianchi	131
<i>Da Milano alle "regioni più remote del settentrione". Ferdinando e Giuseppe Crivelli quadraturisti del Settecento lombardo</i>	
Beatrice Bolandrini	143
<i>Le quadrature di Bernardo Pietro Brignoli (1735-1793): persistenze rococò nella seconda metà del Settecento a Bergamo</i>	
Filippo Piazza	155
<i>Un primo bilancio per la quadratura bresciana del XVII secolo</i>	
Laura Facchin, Massimiliano Ferrario	167
<i>I Morgari: architettura illusionistica e figurazione fra Piemonte, Lombardia e Canton Ticino dalla seconda metà del XIX ai primi decenni del XX secolo</i>	
Susanna Pighi	179
<i>"Pitture di non ordinaria vaghezza": le quadrature di Felice Biella tra Pavia, Lodi e Piacenza</i>	
Cristian Prati	191
<i>Ferdinando Galli Bibiena a Colorno, il documento materiale come traccia per un possibile sviluppo delle ricerche sul quadraturismo nel ducato farnesiano</i>	

Enrico Lucchese	203
<i>Gli inizi veneziani di Girolamo Mengozzi Colonna, con una nuova data di nascita</i>	
Cristina Cåndito	215
<i>La geometria nelle quadrature nell'antico Oratorio Domestico del Palazzo dell'Università di Genova</i>	
Sara Rulli	227
<i>Quadraturismo e spazialità dell'architettura illusiva in ambito genovese tra Ottocento e Novecento: appunti per una lettura del fenomeno tra continuità e reinvenzione</i>	
Laura Balboni, Paolo Corradini	239
<i>Architettura e quadraturismo nella riforma del Palazzo Vescovile di Cremona. Le invenzioni spaziali di Faustino Rodi nel "capo scala"</i>	
Stefano Bertocci, Roberta Ferretti	251
<i>La decorazione di Francesco e Giovan Battista Natali nella Chiesa di S. Giorgio Sopramuro a Piacenza</i>	
Marco Angella	263
<i>Documenti editi e inediti sulle origini dell'Accademia e del Teatro della Rosa di Pontremoli</i>	
Luciano Bertocchi	275
<i>L'evoluzione della quadratura nelle testimonianze offerte dal barocco pontremolese</i>	
Barbara Aterini, Sara D'Amico	287
<i>L'architettura dipinta nella Sala del Trono dei quartieri estivi di Palazzo Pitti</i>	
Sara Fuentes Lázaro	299
<i>L'umiltà in mezzo agli onori: Andrea Pozzo come perfetto coadiutore</i>	
Fauzia Farneti	311
<i>Giovan Battista Natali, "un buon Guazzarolo Piacentino", e il quadraturismo a Napoli alla corte di Carlo di Borbone</i>	
Isabella Di Liddo	325
<i>Il pittore Gemmaro Greco (Greco) "mirabilmente avanzato ne' studj dell'Architettura": quadraturismo e decorazioni illusionistiche tra Napoli e Sorrento</i>	
Rosanna Cioffi	337
<i>Natura, artificio e ragione nella decorazione di alcuni soffitti della Reggia di Caserta</i>	
Rosanna Misso	349
<i>Architetture dipinte sui soffitti della Biblioteca Palatina della Reggia di Caserta nel progetto di Carlo Vanvitelli e Filippo Pascale</i>	
Ruggiero Doronzo	361
<i>Quadraturismo e grande decorazione nel Santuario della Madonna della Speranza a Marigliano: Pietro Salvatore Caliendo e l'attualizzazione di una tavola di Andrea Pozzo nel terzo decennio del Novecento</i>	
Almerinda Di Benedetto	373
<i>Le pitture a fresco di Paolo Vètri nella Chiesa di S. Vitale a Napoli e qualche nota sul monumento sepolcrale a Giacomo Leopardi</i>	
Marianna Saccente	387
<i>Palazzo Camerino a Ruvo di Puglia: gli affreschi di Giuseppe Cantatore (1927) incontrano l'arte del quadraturismo settecentesco</i>	
Mimma Pasculli Ferrara	397
<i>La storica "Bottega d'arte" Prayer: i disegni dei fratelli Mario e Guido Prayer per le volte a prospettiva illusionistica barocca dei palazzi di Bari</i>	
Irene Malcangi	407
<i>I fratelli Mario e Guido Prayer e il revival della prospettiva illusionistica settecentesca nel Salone della Prefettura di Bari (1932) e nella Sala Consiliare del Palazzo di Città di Bisceglie (1936)</i>	

Monica Bercigli	419
<i>Il rilievo per la documentazione grafica delle quadrature dei soffitti a tavolato dipinto nella Cattedrale di Otranto</i>	
Marina Corsini	427
<i>Le quadrature di Mario Prayer nella Cattedrale di Potenza</i>	
Andrea Leonardi	439
<i>Una carta da lettere parlante (1888-1891).</i>	
<i>La "grande decorazione" di Rinaldo Casanova dall'Europa al Museo Provinciale di Bari</i>	
Elisa Acanfora	451
<i>Lo stucco in Basilicata in età barocca: un avvio critico e due casi di studio</i>	
Marco Pelosi	463
<i>Nuove acquisizioni sulla grande decorazione barocca della Cattedrale di Matera</i>	
Sofia Braga	475
<i>The influence of Andrea Pozzo's treatise on the "Casa da Música" of the old Palace of Ajuda (Lisbon)</i>	
Luciana Giovannini	487
<i>Da Bolonha a Portugal, do Douro a Minas Gerais:</i>	
<i>a interlocução entre as obras de Nicolau Nasoni e José Soares de Araújo (séc. XVIII)</i>	
Magno Moraes Mello	499
<i>Perspectival invention in the Church of Our Lady of Health and Glory in Salvador, Bahia (1769-1770)</i>	
Maria Cláudia Orlando Magnani	511
<i>300° anniversario della nascita di José Soares de Araújo, il pittore quadraturista della colonia portoghese in America</i>	
Luiz Antonio da Cruz	519
<i>Pale d'altare, simulanti strutture architettoniche, nella città di Santa Barbara, Minas Gerais, Brasile</i>	
Linda Puccini	527
<i>Gli illusionismi architettonici nella Villa Mirabello a Gabbro: un apparato decorativo da tutelare e valorizzare</i>	
Francesca Capanna, Giorgio Sobrà	533
<i>Il restauro della grande decorazione architettonica. Recenti esperienze della Scuola di Alta Formazione ICR</i>	

INTRODUZIONE

Per la realizzazione di questa impresa editoriale, sono grata al Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale (DIUSS) dell'Università degli Studi della Basilicata, all'Istituto Centrale per il Restauro e al Circolo Culturale La Scaletta di Matera, che ne sono stati i promotori, insieme al Dipartimento DIDA dell'Università degli Studi di Firenze, ReUSO e Universidade Federal de Minas Gerais, e così pure voglio ringraziare per la preziosa collaborazione e il sostegno il Cluster delle Industrie Culturali e Creative della Basilicata (*Basilicata Creativa*), la Diocesi di Matera, la Provincia di Matera, la ProLoco di Matera e l'Associazione studentesca Dicemus.

Ben sintetizzato nelle definizioni di Andrea Pozzo (“congiungere il finto col vero”, pitture che “ingannano l'occhio a meraviglia”), il macrotema dell'illusionismo architettonico – che dialoga con le forme, le tradizioni e le diverse tecniche (tra cui lo stucco) della grande decorazione, genere particolarmente in voga nei secoli XVII e XVIII – viene indagato in questa occasione lungo le linee delle peculiarità territoriali, delle specificità della committenza e delle consuetudini delle botteghe nei vari centri artistici. Declinazioni territoriali e finanche locali che colloquiano in un ambito di diffusione largo, che assume nell'*ancien régime* connotazioni europee e anche extraeuropee.

Il volume presenta quarantacinque contributi suddivisi per aree geografiche, che forniscono approfondimenti inediti sull'argomento, permettendo grandi avanzamenti alle nostre conoscenze. In apertura, vari saggi offrono precisazioni sui precedenti, con importanti illuminazioni sulla fase iniziale del genere e sui rapporti che intercorsero tra la prima quadratura emiliana, romana e veneta.

Come nei volumi scorsi, il lavoro di ricerca – supportato da un capillare lavoro di spoglio sui territori e da ricerche d'archivio, e arricchito dai ritrovamenti delle ultime campagne di restauro – si estende a livello internazionale, sino all'America Latina, dove il genere trovò grande diffusione, in linea con gli intenti educativi e comunicativi dell'arte cattolica e con gli aspetti di grande magnificenza che segnarono il gusto europeo tra Sei e Settecento. Uno spazio apposito viene dato alle questioni della tutela e del restauro della grande decorazione parietale e quadraturistica, aspetti quest'ultimi che sollevano problemi metodologici ancora aperti, proiettando la prospettiva della ricerca sulle identità dei territori e sulla salvaguardia dei loro patrimoni.

Raccogliendo, inoltre, il testimone del convegno tenutosi a Varese nel 2022, si è inteso proseguire l'indagine sul tema del quadraturismo 'revivalista' che giunge fino al Novecento, secondo orientamenti neobarocchi e soprattutto neorococò in bilico tra continuità e re-invenzione. È questo un fenomeno che si viene a mettere a fuoco e che

va considerato, anche per gli aspetti di persistenza della tradizione tecnica e dei cantieri, accanto e parallelamente al crepuscolo di un gusto per la decorazione quadraturistica che puntava sull'illusione, sull'inganno e sulla meraviglia, crepuscolo che innegabilmente vi fu a partire dall'età illuminista e neoclassica con l'affermarsi di orientamenti di maggiore razionalismo e severità di rappresentazione.

Uno dei *filis rouges* più interessanti e trasversali del volume è la recezione e l'ampia diffusione del trattato di Andrea Pozzo, le cui tavole incise di corredo si confermano fonte iconografica imprescindibile per gli specialisti del genere, attivi in Italia e in Europa, come pure nell'America Latina, sino agli albori del secolo scorso, come qui appunto viene evidenziato.

Non posso, infine, non rallegrarmi del fatto che numerosi saggi siano dedicati alla quadratura e alle imprese decorative dell'Italia meridionale, che restava sinora, indubbiamente, tra i territori meno esplorati e dissodati dagli studi, per il quale la fortuna critica sul tema del quadraturismo è innegabilmente più recente e meno radicata. Alcuni affondi riguardano, in specie, l'arte lucana; rilevanti documenti, qui pubblicati, fanno intendere, a mio avviso, che per la Cattedrale di Matera ci si rivolse a Giuseppe Porta (chiamato nel 1721 per il soffitto della navata centrale che certamente eseguì) anche per quelli, sempre a tavolato, delle navate laterali, realizzati poi da Anselmo Palmieri, quest'ultimi sopravvissuti e oggi meglio leggibili grazie ai restauri recenti.

Elisa Acanfora